

«Così siamo riusciti a salvare 34 mila migranti in mare»

Il capo di Sophia, la missione Ue che blocca i barconi dal Nord Africa



Alcune Ong lavorano al limite delle acque libiche, hanno grossi proiettori: gli scafisti li vedono e puntano su di loro

L'ammiraglio

di **Francesco Battistini**

I migranti dalla Libia sono aumentati del 36 per cento. Ma non dovevate fermarli con l'Operazione Sophia?

«Gli scafisti stanno spingendo al massimo. Finché possono. Sanno che stiamo addestrando e attrezzando la Guardia costiera libica. Stanno cercando di mandare in Italia il maggior numero possibile di migranti».

L'ammiraglio Enrico Crendino, 54 anni, è al comando dell'operazione che l'Ue ha messo in mare due anni fa per fermare i barconi: 104 scafisti arrestati, 407 imbarcazioni bloccate, 34 mila salvati. «È

stata una grande fatica. Però i risultati ci sono. Abbiamo appena addestrato 93 guardacoste libici, altri 255 verranno a Taranto e alla Maddalena...».

Chi garantisce che i guardacoste libici siano all'altezza? Molti sono collusi...

«La Guardia costiera militare è piuttosto neutrale: ha visto passare Gheddafi, i governi intermedi, adesso Serraj... Il capo mi ha detto: prima non sapevamo come fare il nostro mestiere, adesso sì. L'unica garanzia è investire su Serraj e su un governo funzionante».

Un accordo anche col generale Haftar non vi renderebbe il lavoro più facile?

«Non servirebbe. I migranti partono dalla Tripolitania. Dalla Cirenaica, dove comanda Haftar, non ce ne sono».

Ma è vero che i vostri interventi in realtà incentivano le migrazioni?

«Nonostante abbiamo salvato 34 mila persone, abbiamo fatto solo l'11,8% dei soccorsi. Ci sono ong che fanno quasi il 40% e attraggono molto di più. Lavorano spesso al limite delle acque libiche, la sera hanno questi grossi proiettori: gli scafisti li vedono e mandano il gommone verso questi proiettori».

Soccorrere in mare è diventato un business?

«Stare in nave 24 ore è costoso. Alcune navi di ong sono avanzate, hanno anche piccoli droni. Sono investimenti im-

portanti. Però noi cerchiamo di lavorare con tutti».

E chi dice che alzate muri in mare?

«L'anno scorso ci sono stati 4.500 morti perché i libici non sanno intervenire, ora stiamo insegnando a farlo. Non è un risultato, questo? Quando li recuperano, sappiamo dove li portano. Ma è sempre meglio mandarli nei campi, piuttosto che farli annegare».

Lei ha combattuto i pirati somali. È diverso?

«La pirateria è un crimine internazionalmente riconosciuto. Il traffico di uomini deve diventare un crimine contro l'umanità: consentirebbe di perseguire gli scafisti».

Pensa ancora che i terroristi non arrivino sui barconi?

«È possibile, ma improbabile: la rotta è molto pericolosa. Casomai, succede che il migrante sia fidelizzato nei centri di raccolta o nelle carceri».

La confermeranno a capo di Sophia?

«Spetta a Bruxelles decidere. La migrazione non è certo finita. Per combatterla ci vorranno ancora anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

